SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

586ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

LUNEDÌ 20 APRILE 1987

Presidenza del vice presidente SCEVAROLLI

INDICE

CONGEDI E MISSIONI ..... *Pag.* 3

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 3

Richiesta di nuova deliberazione da parte del Presidente della Repubblica 3

SENATO, PRESIDENZA

Assunzione delle funzioni di Presidente del Senato da parte del vice presidente Gino Scevarolli 3

GOVERNO

Annunzio di accettazione delle dimissioni del secondo Governo Craxi e composizione del sesto Governo Fanfani 4

SENATO

Cessazione dalla carica del Presidente Fanfani 5

SALUTO AL PRESIDENTE AMINTORE FANFANI

PRESIDENTE ..... *Pag.* 6

SALUTO AL DOTTOR GAETANO GIFUNI

PRESIDENTE 6

GOVERNO

Consegna delle dichiarazioni programmatiche:

PRESIDENTE 6, 7

FANFANI, *presidente del Consiglio dei ministri* 7

Testo delle dichiarazioni programmatiche, *Vedi* Allegato

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 7

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1300)

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 21 APRILE 1987 ..... *Pag.* 7

ALLEGATO

GOVERNO

Testo delle dichiarazioni programmatiche ... 8

PROCEDIMENTI D'ACCUSA

Esito di richieste di proseguimento 13

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione ..... *Pag.* 15

Assegnazione 15

GOVERNO

Richieste di parere per nomine in enti pubblici 15

INTERROGAZIONI

Annunzio 15

Presidenza del vice presidente SCEVAROLLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 18*). Si dia lettura del processo verbale.

FILETTI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 15 aprile.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Gusso, Valiani.

Onorevoli senatori, in relazione all'andamento dei lavori della Camera dei deputati, è necessario sospendere la nostra seduta, per riprenderla alle ore 19.

Di conseguenza, anche la riunione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari è rinviata alle ore 19,15.

Sospendo la seduta.

(*La seduta, sospesa alle ore 18,10, è ripresa alle ore 19*).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. In data 17 aprile 1987, è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro dell'interno:

«Conversione in legge del decreto-legge 16 aprile 1987, n. 146, recante disciplina temporanea dei corsi per l'accesso ai ruoli della Polizia di Stato e provvedimenti urgenti a favore del Corpo nazionale dei vigili del fuoco» (2314).

Disegni di legge, richiesta di nuova deliberazione da parte del Presidente della Repubblica

PRESIDENTE. Il Presidente della Repubblica, a norma dell'articolo 74 della Costituzione, con suo messaggio in data 17 aprile 1987, ha chiesto alle Camere una nuova deliberazione nei riguardi del disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 febbraio 1987, n. 48, recante fiscalizzazione degli oneri sociali, proroga degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno ed interventi per settori in crisi» (2298).

Il predetto messaggio (*Doc.* I, n. 4) sarà immediatamente stampato, distribuito e trasmesso alle Commissioni competenti.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Assunzione delle funzioni di Presidente del Senato da parte del vice presidente Gino Scevarolli

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato, Amintore Fanfani, mi ha inviato la seguente lettera:

«Roma, 17 aprile 1987

Onorevole Collega,

poichè ho accettato l'incarico di formare il nuovo Governo e mi accingo a prestare giuramento nelle mani del Presidente della Repubblica, La designo — ai sensi dell'articolo 9, secondo comma, del Regolamento del Senato — quale Vice Presidente del Senato incaricato di esercitare le funzioni di Presidente.

Con i miei più cordiali saluti.

f.to Amintore FANFANI»

In pari data ho pertanto assunto l'esercizio delle funzioni di Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 9, secondo comma, del Regolamento.

Governo, annunzio di accettazione delle dimissioni del secondo Governo Craxi e composizione del sesto Governo Fanfani

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri mi ha inviato le seguenti lettere:

«Roma, 17 aprile 1987

Mi onoro informare la Signoria Vostra che il Presidente della Repubblica con decreti in data odierna, ha accettato le dimissioni che gli sono state presentate in data 9 aprile 1987 dal Gabinetto presieduto dall'onorevole Benedetto Craxi ed ha altresì accettato le dimissioni dalla carica rassegnate dai Sottosegretari di Stato.

Con altro decreto in pari data il Presidente della Repubblica, avendo io accettato l'incarico di comporre il Ministero conferitomi in data 15 aprile 1987, mi ha nominato Presidente del Consiglio dei ministri.

Con ulteriore decreto, sempre in data odierna, il Presidente della Repubblica, su mia proposta, ha nominato:

l'onorevole Luigi GRANELLI, senatore della Repubblica, Ministro senza portafoglio;

l'onorevole Salverino DE VITO, senatore della Repubblica, Ministro senza portafoglio, con l'incarico di Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno;

il professor Livio PALADIN, Ministro senza portafoglio;

il dottor Gaetano GIFUNI, Ministro senza portafoglio;

l'onorevole dottor Giulio ANDREOTTI, deputato al Parlamento, Ministro degli affari esteri;

l'onorevole dottor Oscar Luigi SCALFARO, deputato al Parlamento, Ministro dell'interno;

l'onorevole avvocato professor Virginio ROGNONI, deputato al Parlamento, Ministro di grazia e giustizia;

l'avvocato professor Giuseppe GUARINO, Ministro delle finanze;

l'onorevole dottor Giovanni Giuseppe GORIA, deputato al Parlamento, Ministro del tesoro e, *ad interim,* del bilancio e della programmazione economica;

l'onorevole avvocato Remo GASPARI, deputato al Parlamento, Ministro della difesa;

l'onorevole professor Franca FALCUCCI, senatore della Repubblica, Ministro della pubblica istruzione;

l'onorevole Giuseppe ZAMBERLETTI, deputato al Parlamento, Ministro dei lavori pubblici;

l'onorevole dottor Filippo Maria PANDOLFI, deputato al Parlamento, Ministro dell'agricoltura e delle foreste;

l'ingegner professor Giovanni TRAVAGLINI, Ministro dei trasporti;

l'onorevole avvocato professor Antonio GAVA, deputato al Parlamento, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni;

il dottor Franco PIGA, Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato;

il dottor Ermanno GORRIERI, Ministro del lavoro e della previdenza sociale;

il dottor Mario SARCINELLI, Ministro del commercio con l'estero;

l'onorevole ingegner Costante DEGAN, senatore della Repubblica, Ministro della marina mercantile;

l'onorevole dottor Clelio DARIDA, deputato al Parlamento, Ministro delle partecipazioni statali;

l'onorevole Carlo DONAT CATTIN, senatore della Repubblica, Ministro della sanità;

il professor Mario DI LAZZARO, Ministro del turismo e dello spettacolo;

l'onorevole dottor Antonino GULLOTTI, deputato al Parlamento, Ministro per i beni culturali e ambientali;

il professor Mario PAVAN, Ministro dell'ambiente.

Amintore FANFANI».

«Roma, 18 aprile 1987

Onorevole Presidente,

mi onoro informarLa che, con proprio decreto in data odierna, su mia proposta e

sentito il Consiglio dei ministri, il Presidente della Repubblica ha nominato Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con le funzioni di Segretario del Consiglio medesimo, l'onorevole avvocato Mauro BUBBICO, deputato al Parlamento.

Con altro decreto di pari data, il Presidente della Repubblica, su mia proposta e sentito il Consiglio dei ministri, ha conferito ai Ministri senza portafoglio i seguenti incarichi:

all'onorevole Luigi GRANELLI, senatore della Repubblica, il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica;

al professor Livio PALADIN gli affari regionali e la funzione pubblica;

al dottor Gaetano GIFUNI i rapporti con il Parlamento.

Inoltre, con medesimo decreto, è stato conferito al Ministro degli affari esteri onorevole dottor Giulio ANDREOTTI, deputato al Parlamento, l'incarico del coordinamento delle politiche comunitarie e al Ministro dei lavori pubblici onorevole Giuseppe ZAMBERLETTI, deputato al Parlamento, quello del coordinamento della protezione civile.

Con ulteriore decreto, sempre in data odierna, il Presidente della Repubblica, su mia proposta e sentito il Consiglio dei ministri, ha nominato i seguenti Sottosegretari di Stato:

alla Presidenza del Consiglio dei ministri l'onorevole Nicola Maria SANESE (Servizi di sicurezza);

agli affari esteri l'onorevole Francesco CATTANEI e l'onorevole Giorgio SANTUZ;

all'interno l'onorevole Adriano CIAFFI e il senatore Angelo PAVAN;

alla grazia e giustizia il senatore Luciano BAUSI;

al bilancio e programmazione economica l'onorevole Alberto AIARDI;

alle finanze l'onorevole Franco BORTOLANI, l'onorevole Carlo MEROLLI e l'onorevole Ferdinando RUSSO;

al tesoro l'onorevole Carlo FRACANZANI e il senatore Eugenio TARABINI;

alla difesa l'onorevole Tommaso BISAGNO e l'onorevole Giuseppe PISANU;

alla pubblica istruzione l'onorevole Domenico AMALFITANO e l'onorevole Mario DAL CASTELLO;

ai lavoli pubblici l'onorevole Gianfranco ROCELLI e l'onorevole Mario TASSONE;

all'agricoltura e foreste l'onorevole Mariotto SEGNI;

ai trasporti il senatore Giuseppe SANTONASTASO;

alle poste e telecomunicazioni il senatore Giuseppe AVELLONE;

all'industria, commercio e artigianato l'onorevole Pasquale LAMORTE;

al lavoro e previdenza sociale l'onorevole Andrea BORRUSO e il senatore Pietro MEZZAPESA;

al commercio con l'estero l'onorevole Alberto ROSSI;

alla marina mercantile il senatore Antonino MURMURA;

alle partecipazioni statali l'onorevole Angelo PICANO;

alla sanità il senatore Niccolò GRASSI BERTAZZI e il senatore Gualtiero NEPI;

al turismo e spettacolo l'onorevole Luciano FARAGUTI;

ai beni culturali e ambientali l'onorevole Paola CAVIGLIASSO;

all'ambiente il senatore Giorgio POSTAL».

Senato, cessazione dalla carica del presidente Fanfani

PRESIDENTE. A seguito dell'assunzione da parte del senatore Fanfani della carica di Presidente del Consiglio dei ministri, egli ha cessato, ai sensi dell'articolo 13 del Regolamento, da quella di Presidente del Senato.

Il senatore Fanfani, in data 18 aprile 1987, mi ha fatto pervenire la seguente lettera:

«Roma, 18 aprile 1987

Onorevole Vice Presidente,

ho assunto oggi, con il giuramento prestato nelle mani del Capo dello Stato, la carica di Presidente del Consiglio dei ministri; cessano pertanto — a norma dell'articolo 13 del Re-

golamento — le mie funzioni di Presidente del Senato.

A questa alta Assemblea che già cinque volte mi espresse fiducia, conferendomi l'incarico di suo Presidente, desidero confermare riconoscente gratitudine.

Al Capo dello Stato che mi ha onorato della Sua stima nominandomi Presidente del Consiglio dei ministri, rivolgo un deferente saluto, nella piena consapevolezza delle responsabilità che mi derivano da tale nomina, da me accettata in spirito di servizio e in coerenza con la fedele partecipazione alla vita democratica delle istituzioni.

In questo momento di commiato, il mio pensiero si rivolge grato ai componenti del Consiglio di Presidenza, ai Presidenti dei Gruppi parlamentari, delle Commissioni e delle Giunte, e a tutti gli illustri colleghi per l'ammirevole e preziosa collaborazione prestatami, nelle varie sedi, per l'ordinato e proficuo svolgimento dei lavori parlamentari.

Nè posso dimenticare, per la dedizione con la quale concorrono al funzionamento dell'istituto parlamentare, tutti i dipendenti dell'Amministrazione e quanti, come collaboratori nella Segreteria particolare e nell'Ufficio stampa, hanno contribuito al pieno adempimento delle incombenze della Presidenza, il cui sereno svolgimento è stato assicurato dai benemeriti funzionari, ufficiali, agenti e militi della Polizia di Stato e dei Carabinieri.

Un pensiero rivolgo con senso di gratitudine alla stampa parlamentare per l'attenzione e lo scrupolo con cui l'attività del Senato, negli anni della mia Presidenza, è stata seguita.

Con tutti questi sentimenti desidero inviare a Lei ed ai colleghi senatori il mio più cordiale saluto ed i miei fervidi auguri di buon lavoro.

Amintore FANFANI»

(*Vivi, generali applausi*).

Saluto al Presidente Amintore Fanfani

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, l'incarico conferito al senatore Amintore Fanfani è stato da lui accettato con quello spirito di servizio che gli è da tutti riconosciuto e che da sempre lo ha contraddistinto.

Consapevoli di tutto ciò che la sua eccezionale personalità ha rappresentato per quasi due decenni di storia del Senato della Repubblica, mentre non nascondiamo il nostro rammarico per essere ora posti nella condizione di dover rinunciare ad una guida così prestigiosa, cinque volte confermata, gli manifestiamo la nostra gratitudine e gli formuliamo ogni augurio per l'assolvimento delle nuove responsabilità che lo attendono.

E mi piace cogliere questa occasione per rivolgere al presidente Fanfani il particolare ringraziamento del Senato per aver voluto donare alla nostra Assemblea un significativo e rappresentativo gruppo di opere d'arte contemporanea, ad ulteriore dimostrazione della sua ben nota sensibilità e competenza. (*Generali applausi*).

Saluto al dottor Gaetano Gifuni

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mi è poi particolarmente gradito rivolgere un saluto augurale al Ministro per i rapporti con il Parlamento, dottor Gaetano Gifuni (*Generali applausi*), del quale il Senato ha avuto modo di conoscere e stimare, nelle sue funzioni di Segretario generale, la saggezza giuridica, il prudente equilibrio e la dedizione all'istituto parlamentare.

Tale scelta, mentre consente al Parlamento di giovarsi ulteriormente di una provata esperienza e di una apprezzata preparazione, costituisce anche significativo riconoscimento della professionalità e del prestigio della nostra amministrazione».

Consegna da parte del Presidente del Consiglio dei ministri del testo delle dichiarazioni programmatiche del Governo

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Consegna da parte del Presidente del Consiglio dei ministri del testo delle dichiarazioni programmatiche del Governo».

Ha chiesto di parlare il Presidente del Consiglio dei ministri.

FANFANI, *presidente del Consiglio dei ministri.* Onorevole Presidente, non era previsto, ma dopo quello che ella ha detto debbo reiterare un ringraziamento a lei e a tutti i membri dell'Assemblea. Non c'è bisogno di dirne il perchè: per la loro amicizia, in primo luogo, e per la loro collaborazione.

Aggiungo un augurio fervidissimo per i progressi continui di questa Assemblea nel suo servizio alla patria comune.

A lei, onorevole Presidente del Senato, consegno il testo delle dichiarazioni programmatiche da me testè pronunziate innanzi alla Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Do atto al Presidente del Consiglio dei ministri della consegna del testo delle dichiarazioni da lui rese nella giornata odierna alla Camera dei deputati.

Esse saranno pubblicate integralmente in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Sospendo la seduta in attesa delle determinazioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, già convocata per le ore 19,15.

(*La seduta, sospesa alle ore 19,15, è ripresa alle ore 20,05*).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha deciso all'unanimità che il Senato sia convocato per il giorno 21 aprile 1987 alle ore 18 per procedere alla elezione del Presidente.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 21 aprile 1987

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, martedì 21 aprile, alle ore 18, con il seguente ordine del giorno:

Elezione del Presidente.

La seduta è tolta (*ore 20,10*).

DOTT PIERO CALANDRA
Consigliere preposto alla direzione
del Servizio dei resoconti parlamentari

Allegato alla seduta n. 586

DICHIARAZIONI PROGRAMMATICHE DEL GOVERNO

(Testo del discorso pronunciato dal Presidente del Consiglio dei ministri, senatore Amintore Fanfani, alla Camera dei deputati nella seduta del 20 aprile 1987)

«1. — Signor Presidente, onorevoli deputati, la costituzione del Governo, che ho l'onore oggi di presentare al Parlamento, conclude la fase critica che cominciò a manifestarsi a metà del 1986.

Allora l'accentuata incomprensione tra le forze politiche si ritenne superata dall'accordo tra i segretari dei partiti partecipanti da oltre un triennio alla cosiddetta maggioranza pentapartitica. Detto accordo prevedeva leale collaborazione tra le forze della coalizione fino al termine della legislatura, e conveniva "su un rinnovato Governo a Presidenza socialista", pur prendendo atto dell'intento manifestato dal presidente Craxi di tornare alla guida del suo partito in occasione del previsto congresso socialista. L'accordo prevedeva inoltre di "dar vita entro il marzo 1987, con la conferma degli impegni programmatici necessari, ad un Governo di fine legislatura, nella coscienza dell'alternanza tra i partiti laici e socialisti e la Democrazia cristiana nella guida dell'Esecutivo".

Presentando il suo secondo Governo alle Camere, il 5 agosto 1986, l'onorevole Craxi impostava tutto il suo discorso sul concetto di stabilità e sulla valenza dell'accordo politico e programmatico per i successivi venti mesi, precedenti la fine della legislatura.

Si ponevano così le basi di due linee politiche. Una, democristiana, qualificata dalla parola magica della "staffetta" e l'altra, socialista, qualificata da un'altra parola, pur magica, quella della "stabilità". Esse finirono per imprigionare i partiti che se ne erano fatti portatori. Ciò aprì la strada ad una difficile convivenza, turbata, da una parte, dall'attesa del cambiamento preannunciato e, dall'altra, dalla sospettata volontà di evitare interruzioni nel cammino ripreso nel luglio 1986.

L'ulteriore aggravarsi di difficoltà per la convivenza maggioritaria fu segnalato dal Presidente del Consiglio nelle comunicazioni rese al Senato il 3 marzo 1987 che si conclusero con le dimissioni del Governo.

Nel tentativo di superare l'*impasse*, i partiti della maggioranza ribadirono ufficialmente la volontà di collaborare e di ridare vita ad una nuova coalizione, che riprendesse gli impegni politici e programmatici del luglio 1986. Si doveva portare a conclusione i provvedimenti legislativi pendenti in Parlamento, proseguire il già avviato contenimento della spesa pubblica, consolidare gli ottenuti risultati in campo economico-finanziario, partecipare attivamente al dialogo sul disarmo.

Malgrado queste buone intenzioni, permanevano nella maggioranza diffuse reciproche diffidenze. E tale stato di fatto confermava nei partiti di opposizione la radicale avversione alla maggioranza pentapartitica che, persistendo nell'opporre limiti insuperabili ad ipotetiche parziali intese con forze ad essa esterne, continuava al proprio interno a farsi logorare da molteplici e continue controversie.

In questa fase prese nuovo aspetto e valenza la polemica, già in atto tra tutti i partiti, circa i *referendum* previsti per il 14 giugno 1987. Sui temi relativi ai procedimenti di accusa, alla responsabilità civile dei magistrati, alle norme in materia di energia nucleare le posizioni dei partiti erano radicalmente diversificate.

Si verificava così l'ulteriore ragione di dissenso tra le forze politiche, alcune delle quali, anche di maggioranza, rivendicavano tra gli impegni programmatici del nuovo Governo pure quello di far svolgere i *referendum*, consentendo così ai cittadini di pronunciarsi su quesiti di grande importanza.

Tra tutte queste differenziazioni l'onorevole Andreotti, incaricato il 9 marzo scorso di formare il nuovo Governo, iniziava l'attenta

opera. La lunga serie di contatti e consultazioni, non portò a raggiungere accordi su temi referendari. Il 25 marzo l'onorevole Andreotti rinunciò all'incarico per le "permanenti posizioni differenti" sui *referendum* emerse nel pentapartito.

Il 27 marzo il Presidente della Repubblica affidava un mandato esplorativo, per acquisire ulteriori elementi di conoscenza e di valutazione della crisi, all'onorevole Presidente della Camera. L'onorevole Nilde Iotti, a conclusione dei propri sondaggi, riferiva essere stato detto che persisteva tenue possibilità di formare un Governo che portasse a termine la Legislatura. Per verificare questa riaffiorante ipotesi il Capo dello Stato, respinte le dimissioni dell'onorevole Craxi, lo invitò a presentarsi alle Camere. Sopravvennero convulsi contatti e prese di posizione diverse per la ricerca o di un accordo nell'ambito del pentapartito o di una diversa maggioranza in Parlamento. L'8 aprile, all'apertura del dibattito in Senato, veniva dato annuncio di una lettera con la quale i Ministri democristiani comunicavano il loro ritiro dal Governo. Anche tenendo conto di ciò, il 9 aprile, al termine del dibattito, l'onorevole Craxi confermava le dimissioni del Governo.

La confusa situazione sembrava ancora aperta o ad una possibile intesa per ricostituire una maggioranza pentapartitica o per evolvere verso una cosiddetta maggioranza referendaria.

Personalmente convocato il 10 aprile al Quirinale, feci presente al Capo dello Stato, che non sussistevano nelle circostanze del momento le condizioni per impegnare il Presidente del Senato — e cioè, chi per la sua posizione istituzionale deve ritenersi al di sopra della lotta politico-parlamentare — nella costituzione di un nuovo Governo.

Fu incaricato quindi l'onorevole Scalfaro il quale rinunciò all'incarico, dopo aver verificato l'impossibilità di un accordo tra le componenti del pentapartito. Nel contempo contatti diversi tra forze politiche portarono a constatare anche l'impossibilità di costituire la pur ricercata maggioranza referendaria.

2. — In questa situazione il Capo dello Stato, il 15 aprile, mi convocava non quale esponente di questa o di quella forza politica, ma in quanto Presidente del Senato, e mi affidava l'incarico di formare un Governo, con il più ampio mandato.

Essendo mutata in peggio l'atmosfera, apparsami già quindici giorni prima non confacente per l'assunzione di un incarico da parte di un Presidente delle due Camere, e risultando evidente, dopo tanti tentativi, l'impossibilità di dar vita ad una qualsiasi maggioranza, una concreta previsione del possibile aggravamento della situazione politico-parlamentare mi fece ritenere mio preciso dovere — istituzionale quale Presidente del Senato e civico quale italiano — sobbarcarmi all'incarico autorevolmente reiteratomi dal Capo dello Stato.

La situazione richiedeva che il mandato fosse portato a conclusione in breve tempo, anche per evitare che la crisi governativa si trasformasse in vera e propria crisi istituzionale. Le ripetute consultazioni da altri svolte, i contatti reiterati e talora convulsi, le dichiarazioni ufficiali ed ufficiose, avendo ormai ampiamente arato il campo, consentendomi di avere un quadro già abbastanza preciso della situazione, hanno agevolato la conclusione in soli tre giorni del mandato affidatomi.

Un mandato ampio: il Capo dello Stato ha così voluto dare alla crisi una soluzione che contribuisse a ridurre il fossato apertosi tra le varie forze politiche, fossato che poteva in prospettiva determinare una situazione di assoluta incapacità funzionale delle istituzioni.

3. — Nei miei contatti con segretari di partito (e il segretario del comitato referendario non ha chiesto di essere incontrato) ho chiesto loro se — con Ministri della passata compagine o propri aderenti particolarmente esperti — potessero offrire singole personali collaborazioni per la formazione del nuovo Governo. Risposta positiva ho avuto soltanto per i Ministri già rappresentanti del partito di maggioranza relativa nel precedente Governo. Per aderire al consiglio autorevolissimo del Capo dello Stato e a diffusi pareri divulgati dai *mass-media*, ho ritenuto che si dovesse fare appello anche a personalità non parlamentari che, per probità, cultura, esperienza e particolari funzioni, potessero confe-

rire al Governo garanzia di funzionalità ed alla comunità politica garanzia di equilibrata gestione del potere.

La risposta negativa data alla richiesta collaborazione a titolo personale anche da parte di aderenti a partiti della preesistente coalizione governativa aggiunge un'altra prova della impossibilità di qualsiasi benchè minima convergenza ora tra le forze della maggioranza pentapartitica.

Risulta pertanto troppo comodo esprimere disappunto per il carattere quasi monocolore del Governo da me presentato, quando è chiaro che non sono mancati sforzi da parte mia per evitare detta caratteristica, ridotta comunque dalla presenza di esperti non parlamentari.

E proprio a loro che hanno risposto prontamente al mio appello dò atto della generosità dimostrata, assumendo l'onere di ulteriori servizi alle istituzioni repubblicane, in questo momento particolarmente difficile.

Le circostanze hanno consentito di ridurre il numero dei ministri e quasi dimezzare quello dei sottosegretari. Quanto alle competenze si è proceduto a qualche accorpamento, logico per l'affinità di materie e forse agevolatore della funzionalità dell'insieme.

4. — Il persistere di spericolati sogni circa la riapertura della crisi finisce per aggravare ancor più lo stato di confusione e la rissa tra le forze politiche. Il Governo si è costituito per fare uscire il paese dalle difficoltà attuali. E continuerà a praticare comportamenti che evitino scontri tra personalità e tra partiti, illusioni vacue circa facili ritorni ad intese che tutti i fatti confermano ancora assai difficili.

Il fine che il Governo si ripromette è soprattutto quello di creare le condizioni per indispensabili adempimenti parlamentari e per la necessaria continuità dell'azione ministeriale e amministrativa e, quindi, per assicurare una vita ordinata ed efficace delle istituzioni.

Vi è innanzi tutto la necessità di un'azione che affronti con serenità una serie di problemi ancora aperti, come quello dei numerosi decreti-legge in attesa di essere convertiti. Per importanza specifica ricordo quello relativo al trattamento economico del personale militare e dei corpi di polizia. Altri interventi urgenti in campo sociale attengono alle opere di difesa del suolo, al completamento degli interventi straordinari per Napoli e per Roma capitale. Altri ancora sono quelli sulla finanza locale e sulla materia sanitaria. Anzi, a questo proposito, non si deve dimenticare, per quanto concerne la specifica competenza governativa di soluzione, l'attesa approvazione del contratto per il comparto sanitario.

Si pone, inoltre, con urgenza il problema di avviare la complessa attività amministrativa diretta alla predisposizione della legge finanziaria e dei documenti di politica economica. E, per non vanificare importanti risultati già raggiunti dal precedente Governo, deve essere sostenuta la domanda di investimenti pubblici, evitando ogni possibile pericolo di deflazione; ma al tempo stesso operando un severo controllo sulla spesa pubblica e sulla domanda di consumo per prevenire riprese inflazionistiche.

Urgenti sono alcuni interventi in politica estera. Il maggiore di essi si verificherà tra breve dall'8 al 10 giugno a Venezia con il vertice economico, che questa volta tocca all'Italia presiedere. Approfondendosi l'interdipendenza tra i paesi più industrializzati, diviene di grande rilievo la responsabilità nella condotta delle politiche economiche. Perciò uno dei grandi temi del prossimo vertice sarà quello del coordinamento delle politiche economiche dei paesi maggiormente industrializzati per renderle compatibili tra loro.

Il nostro impegno per raggiungere questo obiettivo non può mancare per la riduzione graduale anche dei grandi squilibri interni ed esterni di molte economie. Il graduale riassorbimento degli squilibri esistenti deve essere perseguito mantenendo un adeguato tasso di crescita non inflazionistica.

Altro grande tema del vertice economico è quello dello sviluppo del commercio internazionale, connesso ai negoziati multilaterali in sede GATT. In questo ampio quadro il problema dei sostegni alle produzioni agricole in tutti i paesi industrializzati e della creazione di rilevanti eccedenze strutturali sarà al centro delle discussioni. In esse avrà grande importanza il problema del debito

esterno, che coinvolge in primo luogo molti paesi dell'Africa, dell'Asia e dell'America Latina. Pur avendo coscienza che non esistono soluzioni miracolose ed a breve scadenza in questo enorme problema e che il vertice veneziano non è la sede adatta per entrare nei dettagli tecnici dei miglioramenti da apportare all'attuale strategia del dibattito, sarà doveroso definire precise indicazioni che siano in grado di dare nuovo impulso alla graduale soluzione del problema. I paesi debitori dovranno essere aiutati a disporre di risorse necessarie al proprio sviluppo economico, alla riforma delle proprie strutture sociali in tal modo mettendosi in grado di onorare gradualmente i prestiti ricevuti.

Per parte sua, l'Italia continuerà a contribuire allo sviluppo dei paesi del Terzo Mondo e a combattere, con appropriate forme di aiuti di emergenza ed anche strutturali, i flagelli della siccità, della fame, e del ritardato sviluppo specie nei paesi dell'Africa sub-sahariana.

Il vertice di Venezia offrirà l'occasione di discutere anche grandi temi politici di attualità, quali i rapporti Est-Ovest, il disarmo, la questione mediorientale, e la lotta sia al terrorismo sia alla droga.

I segni evolutivi degli ultimi mesi nel dialogo Est-Ovest e le nuove prospettive nel settore del disarmo sollecitano la particolare attenzione anche di questo Governo. In particolare l'auspicato possibile accordo per la eliminazione dall'Europa di forze nucleari intermedie a medio raggio presenta per l'Italia un immediato interesse.

Non si può non restare favorevoli alla realizzazione dell'opzione zero per le forze nucleari intermedie, in un quadro che tenga conto degli squilibri esistenti nel complesso delle forze stesse a più corto raggio. In tale contesto, le indicazioni emerse dalla visita a Mosca del segretario di Stato Shultz, richiedono uno studio attento insieme ai nostri alleati.

In generale, devono essere ricercate e promosse ipotesi di intesa che, nel rispetto del principio della parità e senza ignorare le esistenti realtà politico-strategiche, mirino ad equilibri al più basso livello.

Le esigenze di sicurezza possono naturalmente essere soddisfatte non soltanto attraverso il disarmo, ma anche con una perdurante solidarietà dei paesi occidentali ed europei per mantenere efficaci gli strumenti necessari alla difesa. Questi aspetti del problema saranno oggetto di riflessione in sede UEO e nel prossimo Consiglio ministeriale, altro impegno previsto per il 28 aprile a Lussemburgo.

Fermo restando che gli impegni di Stati Uniti e Canada e il rapporto interatlantico hanno un carattere essenziale ed insostituibile nella sicurezza europea, l'Italia è favorevole ad un ruolo più attivo dei paesi della Comunità europea nell'organizzazione della propria difesa e nella identificazione dei propri specifici interessi in questo campo.

Un tale accresciuto ruolo europeo non dovrà comunque situarsi al di fuori del quadro della comune difesa occidentale. In una più lunga prospettiva essa dovrebbe muovere di pari passo con il progresso dell'integrazione politica e mirare — più che ad una codificazione solenne di princìpi che mal si concilia con una fase di rinnovamento e di evoluzione quale è quella che attraversiamo — ad una quanto più ampia, concreta collaborazione e compartecipazione sia degli strumenti di sicurezza che degli inerenti meccanismi decisionali.

Il Governo dovrà provvedere sin d'ora anche a preparare la partecipazione italiana (terzo impegno) al Consiglio d'Europa, che a Bruxelles a fine giugno dovrà esaminare le proposte Delors, per il finanziamento del bilancio comunitario, la riforma della politica agricola comunitaria ed il rafforzamento della coesione economica e sociale.

Il raggiungimento degli obiettivi fissati dall'Atto unico europeo richiede importanti aggiornamenti dell'assetto comunitario ed una programmazione finanziaria di lungo periodo, in coincidenza con il completamento del Mercato unico previsto per il 1992.

Tutte le proposte della Commissione incontrano numerose resistenze di natura tecnica e politica. Sono nostre alcune perplessità: sulla ventilata esclusione di talune zone del Mezzogiorno dalle aree prioritarie di

intervento strutturale; sull'adeguatezza della scelta del prodotto nazionale lordo come base di calcolo della capacità contributiva degli Stati membri; sulla soluzione prospettata per certi rimborsi al Regno Unito.

Non è al momento possibile prevedere il grado di maturazione di questo negoziato alla vigilia del Consiglio europeo. Ma intanto ad esso dobbiamo prepararci.

5. — Spetta a questo Governo sciogliere l'intricato nodo di certe questioni politiche, operando in modo che esse non finiscano per complicarsi a vicenda.

I rapporti tra i partiti sono stati in questi ultimi tempi turbati dal noto problema dei *referendum*. Secondo taluni il diritto dei cittadini di partecipare adeguatamente a scelte relative ad importanti questioni di principio — come quella se proseguire o no nell'uso pacifico dell'energia nucleare o quella sull'introduzione della responsabilità civile dei magistrati — implica che si debba innanzi tutto far luogo allo svolgimento dei *referendum*, evitando in ogni caso che si verifichino eventi che possano impedirli o lungamente ritardarli. Tra questi eventi particolarmente temuto è l'eventuale scioglimento anticipato delle Camere, in quanto l'articolo 34 della legge n. 352 del 1970 prevede che esso determini il differimento della consultazione popolare di quasi due anni.

Altri invece — basandosi anche sul presupposto che i quesiti referendari proposti siano sostanzialmente equivoci, in quanto produttivi di effetti non rispondenti a reali scelte di principio — hanno opposto che lo svolgimento dei *referendum* nella prevista data del 14 giugno, per i contrasti che tra le forze politiche determina la battaglia sulle scelte referendarie, darebbe luogo ad una crisi irrisolvibile tra i partiti, con possibile scioglimento delle Camere e conseguente campagna elettorale condizionata dal precedente esito referendario.

Le due posizioni, così radicalmente divergenti, impongono la ricerca di un punto di incontro, che potrebbe trovarsi nella modifica dell'articolo 34 della legge n. 352 del 1970. Questa modifica dovrebbe consentire di eliminare gli inconvenienti nascenti dall'intreccio tra la data dei *referendum* e quella di eventuali elezioni politiche, riducendo a pochissimi mesi il troppo ampio distanziamento di circa due anni, previsto dalle norme vigenti.

Tale riforma oggi, in concreto, darebbe un duplice vantaggio: quello di consentire ai diversi orientamenti di esprimersi comunque attraverso i *referendum* e quello di evitare che lo scontro di opinioni referendarie, precedendo una successiva campagna elettorale, finisca per condizionare eventuali elezioni politiche generali. Saggiamente il legislatore del 1970 volle e dispose che le manifestazioni di volontà popolare relative ai futuri assetti e indirizzi politici generali precedessero singole interrogazioni del popolo su questioni particolari. Il principio verrebbe mantenuto fermo dall'ipotizzata modifica dell'articolo 34, conseguendosi comunque il vantaggio di garantire ai cittadini il diritto di manifestare a breve scadenza la loro opinione, così partecipando a decisioni importanti per il loro futuro.

L'ipotizzata modifica potrebbe essere introdotta, in tempi normali, con un disegno di legge che consentisse di indire i *referendum* in tempi più ravvicinati e di poter tener conto delle situazioni politiche o ambientali più idonee al loro svolgimento. Tuttavia, dopo aver seguito il corso del presente dibattito, il Governo potrebbe anche far ricorso ad un decreto-legge, se ciò fosse richiesto dall'urgenza del provvedere.

In questa prospettiva, le forze politiche protagoniste dell'aspro contrasto sulle materie sottoposte a *referendum*, vedrebbero superata l'interferenza tra voto referendario ed eventuale voto politico, e si troverebbero nelle condizioni di attenuare uno degli attriti che sinora le hanno divise.

6. — Nelle polemiche in corso è stato sollevato il problema dei vantaggi che potrebbero aversi portando a compimento la IX legislatura.

Ma nell'ormai limitato tempo disponibile, di non più di un anno, di cui quasi un quarto riservato alla discussione ed approvazione delle leggi di bilancio, un Governo non sostenuto da una maggioranza chiara e ben unita, non potrebbe risolvere questioni importanti, specie in materia di riforme istituzionali;

mentre la fine incombente della legislatura incoraggerebbe rivendicazioni settoriali, attese imprevedibili di molte categorie, pressioni di gruppi di interessi, alle quali proprio la vigilia di una consultazione elettorale non agevolerebbe una doverosa resistenza. L'esperienza di quarant'anni insegna che l'accendersi dei dibattiti pre-elettorali, mentre non consente vaste intese sui temi importanti e su riforme organiche, incoraggia invece a non badare a spese, indulgendo a provvedimenti assistenzialistici e a richieste corporative.

Bisogna considerare con realismo la situazione di fronte alla quale ci troviamo. Con assidua tenacia e nel più assoluto rispetto delle norme costituzionali, il Capo dello Stato ha sospinto a ricercare una maggioranza atta a dar vita ad un Governo che concludesse la legislatura in corso. Unico risultato possibile è stato la costituzione del Governo che oggi si presenta alle Camere e che può operare nei limiti sin qui esposti.

L'esperienza del passato e la rilevanza dei problemi aperti tornano ad ammonire che solo una chiara, salda ed operativa maggioranza può affrontare tante oggettive difficoltà, sostenendo un Governo che abbia un preciso programma politico. I tentativi nei mesi scorsi svolti non sono riusciti a dimostrare che ciò è possibile.

E in questa deprecata situazione non può nè deve suscitare sospetti che il Capo dello Stato — al quale la Costituzione assegna il potere di chiamare il popolo sovrano a decidere in tutti quei casi in cui la crisi politica appare senza sbocco — possa, in ultima istanza, chiamare i cittadini a procedere direttamente, con voto libero, eguale e segreto, a scelte riguardanti appositi programmi politici conferendo un mandato agli eletti di sostenerli in Parlamento.

Onorevoli deputati, da qualche parte si è levato il sospetto che il Presidente di questo Governo possa cedere a tentazioni incostituzionali.

Prima di formulare simili sospetti meriterebbe soffermarsi a rievocare con quale scrupolo in ogni sede (partitica, parlamentare, governativa, referendaria nel 1974, elettorale) chi ora parla, in quarant'anni di attività politica, si è sempre attenuto completamente al dettato costituzionale.

È troppo chiedere ai sospettosi di ricordare quanti alti esponenti di molti partiti, nel luglio-agosto del 1960, quando molti uomini politici andavano a dormir fuori di casa (non faccio i nomi), chiesero che il deputato Fanfani fosse incaricato di costituire un Governo, sia pure monocolore di struttura (tutti lo chiesero per paura di dividersi sulla compagine ministeriale) ma con il più ampio sostegno, per avviare a nuovo corso la vita politico-parlamentare?

In quel grave momento accolsi l'appello e in tre anni di ininterrotta gestione governativa l'Italia potè beneficiare del miracolo economico, e, proprio nel centenario della sua Unità nazionale (1961), divenne la settima potenza industriale del mondo. Nessuno potè riscontrare deroghe costituzionali di sorta nel comportamento del Presidente del Consiglio e dei due Governi da lui allora formati. In piena legalità, con coerenza democratica, fu ampliata la base di consenso parlamentare, acquisendo nuovi apporti per la costituzione di maggioranze che consentirono lo svolgimento di programmi di sviluppo, di giustizia sociale e di pace.

Il mio odierno grazie va a Dio, al Presidente della Repubblica, ed ai miei volenterosi collaboratori che mi stanno sostenendo in questo sforzo per riportare a serenità e ad efficacia il dialogo tra le forze politiche italiane.

In questo stato d'animo il Governo attende lo svolgimento e le conclusioni del presente dibattito».

Procedimenti d'accusa, esito di richieste di proseguimento

Nella seduta del 7 aprile 1987 è stata data comunicazione che il Presidente della Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa aveva trasmesso copia delle ordinanze con le quali la Commissione stessa — con la maggioranza prevista dall'articolo 17, primo comma, del Regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa, senza tuttavia conseguire il voto favorevole dei quattro

quinti dei componenti la Commissione — aveva deliberato l'archiviazione dei seguenti procedimenti:

n. 427/IX (atti relativi all'onorevole Giovanni Goria, nella sua qualità di Ministro del tesoro *pro tempore*, ed all'onorevole Gianni De Michelis, nella sua qualità di Ministro del lavoro *pro tempore*);

n. 429/IX (atti relativi all'onorevole Giulio Andreotti, nella sua qualità di Ministro degli affari esteri *pro tempore*);

n. 430/IX (atti relativi ad un esposto a firma dell'onorevole Francesco Rutelli);

n. 433/IX (atti relativi all'onorevole Oscar Luigi Scalfaro, nella sua qualità di Ministro dell'interno *pro tempore*);

n. 435/IX (atti relativi all'onorevole Gianni De Michelis, nella sua qualità di Ministro del lavoro *pro tempore*);

n. 436/IX (atti relativi al senatore Giovanni Spadolini, nella sua qualità di Ministro della difesa *pro tempore*);

n. 437/IX (atti relativi all'onorevole Renato Altissimo, nella sua qualità di Ministro dell'industria *pro tempore*);

n. 438/IX (atti relativi all'onorevole Mino Martinazzoli, nella sua qualità di Ministro di grazia e giustizia *pro tempore*);

n. 439/IX (atti relativi all'onorevole Antonio Gava, nella sua qualità di Ministro delle poste e delle telecomunicazioni *pro tempore*);

n. 440/IX (atti relativi ad un esposto a firma del signor Alberto Bertuzzi);

n. 441/IX (atti relativi agli onorevoli Filippo Maria Pandolfi, Renato Altissimo, Bruno Visentini, Claudio Signorile, Franco Nicolazzi, Clelio Darida ed al senatore Costante Degan, nella loro qualità di Ministri *pro tempore* componenti del Comitato interministeriale prezzi);

n. 442/IX (atti relativi all'onorevole Renato Altissimo, nella sua qualità di Ministro dell'industria *pro tempore*);

n. 443/IX (atti relativi ad una denuncia a firma dell'avvocato Costantino Schirone);

n. 444/IX (atti relativi all'onorevole Lelio Lagorio, nella sua qualità di Ministro della difesa *pro tempore*);

n. 445/IX (atti relativi all'onorevole Oscar Luigi Scalfaro, nella sua qualità di Ministro dell'interno *pro tempore*);

n. 446/IX (atti relativi al senatore Costante Degan, nella sua qualità di Ministro della sanità *pro tempore*);

n. 447/IX (atti relativi ai Ministri del tesoro *pro tempore* che hanno autorizzato l'emissione di titoli di Stato);

nn. 448-449-451/IX (atti relativi all'onorevole Giuseppe Zamberletti, nella sua qualità di Ministro per la protezione civile *pro tempore*, ed al senatore Costante Degan, nella sua qualità di Ministro della sanità *pro tempore*);

n. 450/IX (atti relativi al senatore Franca Falcucci, nella sua qualità di Ministro della pubblica istruzione *pro tempore*);

n. 452/IX (atti relativi all'onorevole Giovanni Goria, nella sua qualità di Ministro del tesoro *pro tempore*);

n. 454/IX (atti relativi all'onorevole Bettino Craxi, nella sua qualità di Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore*, e all'onorevole Giovanni Goria, nella sua qualità di Ministro del tesoro *pro tempore*);

n. 455/IX (atti relativi all'onorevole Filippo Maria Pandolfi, nella sua qualità di Ministro dell'agricoltura *pro tempore*);

n. 456/IX (atti relativi al senatore Franca Falcucci, nella sua qualità di Ministro della pubblica istruzione *pro tempore*, e al senatore Remo Gaspari, nella sua qualità di Ministro per la funzione pubblica *pro tempore*);

n. 457/IX (atti relativi all'onorevole Claudio Signorile, nella sua qualità di Ministro dei trasporti *pro tempore*);

n. 458/IX (atti relativi al senatore Franca Falcucci, nella sua qualità di Ministro della pubblica istruzione *pro tempore*);

n. 459/IX (atti relativi al senatore Giovanni Spadolini, nella sua qualità di Ministro della difesa *pro tempore*);

n. 460/IX (atti relativi al senatore Costante Degan, nella sua qualità di Ministro della sanità *pro tempore*);

n. 464/IX (atti relativi al senatore Remo Gaspari, nella sua qualità di Ministro per la funzione pubblica *pro tempore*, all'onorevole Oscar Luigi Scalfaro, nella sua qualità di Ministro dell'interno *pro tempore*, e all'onorevole Giovanni Goria, nella sua qualità di Ministro del tesoro *pro tempore*);

n. 477/IX (atti relativi ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni *pro tempore* a

partire dall'entrata in vigore della legge 8 aprile 1974, n. 98).

In relazione ai suddetti procedimenti, il Presidente della Camera dei deputati, con lettera in data 16 aprile 1987, ha comunicato che, entro il termine previsto dal secondo comma dell'articolo 18 del Regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa, non sono state presentate richieste intese ad ottenere che la Commissione, ai sensi dell'articolo 4 della legge 10 maggio 1978, n. 170, presenti la relazione al Parlamento in seduta comune.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

In data 15 aprile 1987, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

FOSCHI, ORIANA e VETTORI. — «Aggiornamento della disciplina degli assegni annessi alle decorazioni al valore militare» (2313).

Disegni di legge, assegnazione

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

— in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

MARGHERI ed altri. — «Costituzione dell'Istituto nazionale per le informazioni territoriali» (2239), previ pareri della 2ª, della 3ª, della 4ª, della 5ª, della 8ª e della 10ª Commissione;

«Approvazione, ai sensi dell'articolo 123, secondo comma, della Costituzione, di ulteriori modifiche all'articolo 11 dello statuto della regione Lazio, approvato con legge 22 maggio 1971, n. 346» (2254);

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

GUALTIERI ed altri. — «Nuove norme per le nomine negli enti pubblici creditizi, nelle casse di risparmio e nelle camere di commercio» (2183), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª e della 10ª Commissione;

alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

SANTALCO. — «Istituzione del Servizio di medicina scolastica e di servizi integrativi di base» (2278), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 7ª Commissione.

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Ministro della pubblica istruzione ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del professor Cesare Roda a Presidente dell'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste (n. 281).

Tale richiesta, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, è stata deferita alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport).

Interrogazioni, annunzio

BONAZZI, VITALE, POLLASTRELLI, GIURA LONGO, SEGA, CANNATA, POLLINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Premesso:

che la Gemina s.p.a. ha acquistato una partecipazione al Nuovo Banco Ambrosiano pari al 12 per cento del capitale;

che da notizie di stampa parrebbe che la Banca d'Italia sia stata informata dell'operazione e si sia dichiarata soddisfatta;

che con questa operazione la Gemina, che fa parte del gruppo Fiat, diviene uno dei più importanti soci del Nuovo Banco Ambrosiano, modificando così l'attuale assetto societario, sia perchè diviene l'unico azionista

di matrice non bancaria, sia perchè sono preannunciate la probabile formazione di un sindacato di controllo e l'attribuzione al nuovo socio di un vice presidente e di due consiglieri nel consiglio dell'istituto di credito,

gli interroganti chiedono di sapere:

se si ritenga questa operazione coerente con la regola di mantenere un assetto degli istituti di credito tale da evitare che la loro attività sia influenzata da soci di estrazione extra bancaria, tanto più se espressione di importanti gruppi imprenditoriali;

se si ritenga che la stessa operazione sia compatibile con «l'esigenza di prevenire posizioni dominanti nel capitale degli enti creditizi... quando le iniziative di costituzione promanino da soggetti che, direttamente o indirettamente, abbiano interessi imprenditoriali in settori non finanziari», richiamata dalla deliberazione del CICR del 20 marzo 1987 riguardante «Profili disciplinari del rapporto banca-imprese non finanziarie nel sistema italiano» e, più in generale, con le disposizioni in essa contenute e con le ragioni che l'hanno determinata.

(3-01696)

Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta

MARCHIO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, della difesa e del commercio con l'estero.* — Per sapere se i Ministri in indirizzo sono a conoscenza dei seguenti fatti:

nella fabbrica SNIA-BPD difesa e spazio di Colleferro è in atto un processo unilaterale da parte dell'azienda mirante a mettere in cassa integrazione 750 dipendenti entro l'anno in corso;

fino a pochi giorni fa la stessa fabbrica è stata oberata di commesse di lavoro, tanto da giustificare assunzioni con contratti di formazione e autorizzazioni di lavoro straordinario;

se tale disegno passasse, i livelli occupazionali si abbasserebbero del 30 per cento;

già nello scorso anno è stato smantellato lo stabilimento di Ceccano, con oltre 200 dipendenti trasferiti nello stabilimento di Colleferro in un reparto tecnologicamente avanzato che è l'unico operante in Italia nel settore.

L'interrogante, pertanto, chiede di sapere quali provvedimenti si intenda adottare, anche alla luce della crisi che investe il commercio internazionale del settore e dello sviluppo che invece potrebbe avere il mercato interno, al fine di garantire una ripresa produttiva atta a ridare serenità e certezza alle centinaia di lavoratori della SNIA-BPD di Colleferro.

(4-03894)

SALVATO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Premesso:

che i lavoratori delle aziende del gruppo Perillo-Deniper (San Vitaliano), Perifer (Casalnuovo), Fapsud (San Giuseppe Vesuviano), 110 fissi più 40 cottimisti, sono in sciopero dal 25 marzo;

che in queste aziende non sono rispettate le norme di sicurezza nè le norme contrattuali;

che i dirigenti dell'azienda persistono in atteggiamenti antisindacali rifiutando ogni confronto, tanto che hanno disertato riunioni promosse dalla prefettura e dall'ufficio provinciale del lavoro;

che alcuni lavoratori che stavano affiggendo manifesti a San Giuseppe Vesuviano sono stati minacciati;

considerato:

che nei giorni scorsi i carabinieri hanno identificato i lavoratori che sostavano fuori dalla fabbrica e la Digos ha perquisito alcune automobili;

che stamani, mentre si svolgeva un'assemblea in una strada secondaria, sono intervenuti i carabinieri e hanno portato e trattenuto in caserma i lavoratori per alcune ore;

che l'azienda si rifiuta di pagare lo stipendio di marzo, nonostante non abbia alcuna difficoltà economica,

l'interrogante chiede di sapere:

a) se si intende intervenire perchè si dia corso a una trattativa anche attraverso una convocazione ministeriale;

b) se si intende promuovere un'indagine sulle condizioni e la sicurezza di lavoro in fabbrica;

c) se si intende operare perchè le forze dell'ordine contribuiscano a stabilire un clima di serenità in modo da non inasprire le tensioni in atto.

(4-03895)

URBANI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere con la massima urgenza le ragioni che hanno indotto a modificare improvvisamente ed immotivatamente i criteri per l'identificazione dei comuni ad alta tensione abitativa, con il risultato di escludere, nella provincia di Savona, quasi tutti i comuni che in precedenza vi erano compresi e precisamente i comuni di Quiliano, Vado, Bergeggi, Albissola Marina, Albissola Superiore, Spotorno, Altare, Cairo Montenotte, Varazze, Celle Ligure, Finale Ligure e Pietra Ligure, nei quali di fatto permangono tutte le condizioni di eccezionalità della crisi abitativa per ragioni legate alla concentrazione demografica ed industriale o alle fortissime valenze turistiche.

In considerazione della situazione di tensione che il provvedimento provoca nella provincia di Savona e che presumibilmente provocherà in tutto il paese, l'interrogante chiede di sapere se il Governo non ritenga urgente un nuovo provvedimento che reinserisca i comuni che sono stati esclusi.

(4-03896)

COMASTRI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, della difesa e dell'interno.* — Premesso:

che è facile prevedere anche quest'anno, con l'arrivo della primavera, in ossequio ad una barbara tradizione che nulla ha a che vedere con l'esercizio venatorio, il ripetersi di una inutile strage di rapaci, in particolare dell'adorno, attorno allo Stretto di Messina;

che questi avvenimenti si verificano in periodi di caccia chiusa e quindi devono essere considerati come veri e propri volontari atti di bracconaggio;

che la legge n. 968 del 27 dicembre 1977, che regola l'esercizio venatorio nel nostro paese, considera particolarmente protette queste specie;

che, giustamente ed opportunamente, alcune associazioni venatorie e protezionistiche cercheranno anche quest'anno di impedire questo deprecabile avvenimento,

l'interrogante chiede di conoscere:

se è stato predisposto un piano per garantire non solo la vita dei sopra richiamati rapaci, ma anche il rispetto della legge e la tutela dell'ordine pubblico;

se e quali disposizioni sono state impartite alle strutture periferiche del corpo forestale dello Stato, dei carabinieri e di pubblica sicurezza per garantire la necessaria vigilanza.

(4-03897)